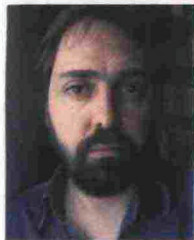


RECENSIONE
D'AUTORE

ALBERTO
RIVA

Il compositore è un maestro di aforismi

IL GRANDE **ALBAN BERG** FU UN INTELLETTUALE
A TUTTO TONDO. ARDENTE E ACUTO.
A CONFERMA, GLI SCRITTI DI *SUITE LIRICA*



«**C**OMINCI pure lei, signor professore, a me basta avere l'ultima parola» disse un giorno Alban Berg a chi lo interrogava sul concetto di atonalità. D'altra parte, di lui, Elias Canetti disse che sapeva bene chi era e quanto valeva. E non a caso, Glenn Gould definì la sua *Sonata per pianoforte* «tra le op. 1 più promettenti che siano mai state scritte». Il compositore aveva ventitré anni nel 1908 e ancora oggi è una delle pagine più affascinanti e meno invecchiate del Novecento. Insomma Berg, il terzo vertice del triangolo d'oro della Seconda scuola di Vienna (gli altri due erano Schönberg e Webern), morto a cinquant'anni per una puntura d'insetto, fu un genio della musica (pensiama alle opere *Wozzeck* e *Lulu*, e alla magnifica *Suite Lirica*) ma non solo questo.

Intellettuale a tutto tondo, Berg incarnava la sete di rigenerazione spirituale dei suoi tempi e lo si vede negli scritti riuniti in *Suite lirica*. Scrit-

ti musicali e letterari (Il Saggiatore, a cura di Anna Maria Morazzoni), dove troviamo saggi, poesie e critica militante. Emerge un sentimento di appartenenza a un mondo ideale i cui maestri erano certamente Beethoven al pari della dodecafonia di Schönberg, ma anche l'architetto Adolf Loos, al quale rese omaggio con una serie di distici dal sapore esoterico, o Karl Kraus, il corrosivo scrittore che ebbe su tutta la generazione di Berg un'influenza ai limiti della venerazione.

Quel sarcasmo che si ritrova in un aforisma che Berg dedica a Händel e Bach dove rimarca la fortuna che i due siano nati nel 1685 e non duecento anni dopo altrimenti «sarebbero state messe in dubbio le radici tedesche dell'uno, così come si sarebbe bollata di bolscevismo culturale la musica dell'altro». Celebrando la memoria dell'editore Emil Hertzka, così comincia: «Signore e signori, uno dei numerosi nemici dei compositori viventi è l'editore».

Che fosse una perorazione per il giovane compositore Ernst Krenek, o una celebrazione del centenario di Schubert; che fosse una richiesta di fondi per Schönberg che versava in ristrettezze economiche, oppure una difesa, per la verità molto tiepida, del jazz in quanto «danza», o una petizione per la riapertura della Volksoper chiusa da quattro anni, Berg era sempre animato dall'ardore del missionario che si sente nel giusto – la giustizia dell'arte rispetto a un mondo ben più modesto – un ardore che oggi ce lo sogniamo.



SUITE LIRICA
Alban Berg
A cura di
Anna Maria Morazzoni
Il Saggiatore
pp. XV-613
euro 55